



Anniversari di Giuseppe Sanò

Costabile e la rosa nel bicchiere

Nell'anno del centenario della nascita di Franco Costabile, tra le voci più alte della poesia del Novecento, Rubbettino pubblica *La rosa nel bicchiere*, in cui raccoglie tutte le poesie con un'introduzione di Aldo Nove. A lungo e ingiustamente dimenticato dalla critica, fu allievo di Giuseppe Ungaretti con il quale instaurò uno stretto legame di amicizia. Proprio di Ungaretti, legato a Costabile fino alla fine dei suoi giorni, sono i versi incisi sulla lapide. L'edizione di Rubbettino, arricchita dall'introduzione dello scrittore e poeta di Viggiù e da una nota biografica di Giovanni Mazzei, conta non solo le due raccolte pubblicate in vita da Costabile, *Via degli Ulivi* (1950) e *La rosa nel bicchiere* (1961), ma alcune poesie disperse di eccezionale valore. Franco Costabile non era un poeta calabrese, ma un poeta e basta, e sin dai primi versi riuscì a inserirsi in una cerchia di giovani intellettuali. Sarà amico di Giorgio Bassani e Pier Paolo Pasolini e verrà apprezzato da Giorgio Caproni e Vittorio Sereni. I drammi che afflissero il suo grido poetico non sono dunque ascrivibili a un'identità territoriale. Nove, non a caso, nell'introduzione riterà che pur prendendo «la Calabria come punto di vista», Costabile e la sua poesia si sposteranno sempre «lungo l'asse di un intero continente fino a raccogliere l'intero mondo e i suoi prometeici errori di prospettiva». Costabile era un poeta libero, senza etichette. Ciò che lo spingeva a scrivere era un soffio silenzioso, intriso di affanni, un respiro drammatico di esistenze ed essenze, ma, su tutto, l'urgenza del racconto, la premura di comporre. Movimenti invisibili che guardano con riverenza ai versi di Ungaretti e anticipano in parte, con quel «ed io vivo / col sale del tu pianto» contenuto in *Via degli ulivi*, la tragicità del *Pasaggio di Enea* e de *Il Seme del piangere* di Caproni, di un uomo costretto a fare i conti con il passato e con la «classica resistenza a una modernità schiacciante» di una terra contraddittoria, amara, «infame», reale.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006833